

UNIVERSITÀ

# Fuori corso al minimo fiore all'occhiello di Pavia

di Marco Quaglino

► PAVIA

Più studenti fuoricorso, meno finanziamenti ordinari per le università. Ma Pavia in Italia è il secondo ateneo con meno alunni che non si laureano in corso, quindi rientra tra le università che ricevono più contributi statali. Su 21980 iscritti solo 5646 (il 26%) sono fuoricorso. Meglio ha fatto solo Venezia Luav con 5035 iscritti, 1184 non in regola con gli esami (24%).

Da quando dalle stanze ministeriali è uscita la tabella che assegna i fondi pubblici attraverso il metodo del «costo standard per studente in corso» chi non si laurea in tempo è diventato un problema contabile per gli atenei. Le Università con maggior numero di studenti che non si laureano nei tempi dovuti hanno un danno economico. Si innescano due meccanismi: da un lato l'aumento delle tasse per i fuori corso dall'altro potrebbe nascere l'idea di abbassare la difficoltà degli esami. La peggiore in questa speciale classifica dei fuoricorso è Cagliari (53% dei fuoricorso), seguita da Catania (52%) e Basilicata (51%). L'università di Napoli «perde», come contributi, 34mila iscritti, Roma La Sapienza circa 43mila, Bologna 23mila e Milano 17mila. «Avere dei fuoricorso è un passivo e i contributi sono calcolati sulla non passività degli studenti iscritti», commenta Maria Assunta Zanetti, presidente del Cor (centro orientamento universitario). L'Università di Pavia



Un'immagine degli studenti a lezione

come ha fatto a mantenersi tra le eccellenze italiane come minor numero di studenti fuoricorso? L'ateneo pavese dal 1999, quando è stato creato il Cor, ha attuato una politica di supporto allo studente dalla terza superiore, quando inizia la maturare la scelta dell'università, fino ad entrare nel mondo del lavoro.

«Viene proposto un coinvolgimento diretto prima di frequentare l'università, e dopo con la messa a regime per i fuoricorso di un sistema di tutorato di affiancamento alla docenza per supportare i ragazzi nella preparazione degli esami», aggiunge Zanetti. L'università di Pavia accanto ai fondi Miur (negli anni scorsi è stato oltre 100mila euro, quest'anno il finanziamento deve ancora arrivare) investe sulle

azioni di tutorato con un finanziamento ad hoc di oltre 250mila euro. Si chiama «orientamento in itinere» e sono approfondimenti e esercitazioni che vanno accanto alla didattica. L'Università mette in campo attività di tutorato disciplinare e motivazionale, ma è anche attivo un'attività di counseling per sostenere situazioni di fragilità.

«Sonolementi che permettono di avere meno fuoricorso - conclude Zanetti - e verrà potenziato l'intervento sul metodo di studio motivazionale». I ragazzi fanno colloqui al Cor, accedono a attività di supporto al metodo di studio (individuali e di gruppo), e c'è una piattaforma di e-learning dove vengono erogati materiali per valutare come stanno lavorando.